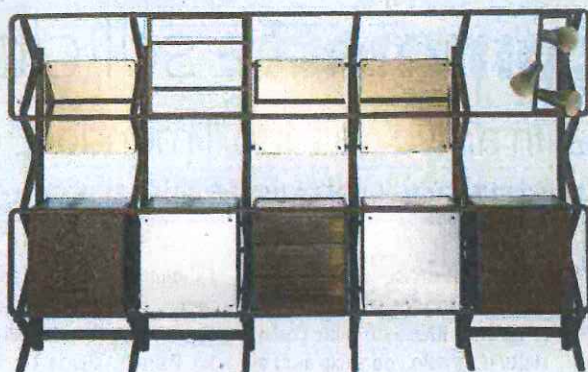


Quelle porte morbide che aprono un mondo



Concorrenza serrata sui pezzi di Giò Ponti tra le case d'asta. E questa de Il Ponte a Milano ne presenta una buona dose (dal 7 al 9/04 esposizione, asta l'11). Sia in serie limitata che in esemplari unici, come un'Annunciazione in ceramica (1949) e poi un coffee table, opera museale, con un piano di vetro che racchiude formelle in ceramica su disegno di Campigli. Ci sono poi quelle lettere e veline con segni grafici indirizzate al suo collaboratore a Domus, Giovanni Ratto, e anche degli schizzi per i decori di alcune produzioni per la Richard Ginori. Tra i mobili di vari designer, l'eccezionale credenza di BBPR del 1941 (qui sopra, pubblicata da Giò Ponti su Domus), in particolare quelle 3 lampade riflettevano la loro luce su una calotta che illuminava tutto l'ambiente. Nella galleria di Riccardo Crespi a Milano, una mostra sovverte l'idea di arte e di design introducendo il concetto di dis-abitare, attraverso opere decostruite come le opere di Gal Weinstein, mobili rivestiti di craquelures del deserto le cui superfici rimandano ai cretti di Burri. Paola Giambi con le sue porte in feltro, realizzate da Opifici Dal Re, elimina ogni barriera difensiva (fino al 7/05).

